

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

stragi di Maggio

«La vecchia credeva che fossero mortaretti e cominciò a battere le mani festosa. Rideva. Per una frazione di secondo continuò a ridere, allegra, dentro di sé, ma il suo sorriso si era già rattappato in un ghigno di terrore. Un mulo cadde con il ventre all'aria. A una bambina, all'improvviso, la piccola mascella si arrossò di sangue. La polvere si levava a spruzzi come se il vento avesse preso a danzare. C'era gente che cadeva, in silenzio, e non si alzava più. Altri scappavano urlando, come impazziti. E scappavano, in preda al terrore, i cavalli, travolgendo uomini, donne, bambini.

Poi si udì qualcosa che fischiava contro i masi. Qualcosa che strideva e fischiava. E ancora quel rumore di mortaretti. Un bambino cadde colpito alla spalla. Una donna, con il petto squarciato, era finita esanime sulla carcassa della sua cavalla sventrata. Il corpo di un uomo dalla testa maciullata cadde al suolo con il rumore di un sacco pieno di stracci. E poi quell'odore di polvere da sparo [...].

Alla fine la mitragliatrice tacque e un silenzio carico di paura piombò sulla piccola vallata. In lontananza il fiume Jato riprese a far udire il suo suono liquido e leggero. E le due alture gialle di ginestre, la Pizzuta e la Cumeta, apparvero tra la polvere come angeli custodi silenti e smarriti. Era il 1° maggio 1947 e a Portella della Ginestra si era appena compiuta la prima strage dell'Italia repubblicana...».

dal sito "Misteri d'Italia"

da Portella della Ginestra a Piazza della Loggia...

(Pier Luigi Fanetti, a pag. 4)



«... all'improvviso vedi il tuo Primo ministro che si reca da Bossi come da uno statista, il Bossi di Borghesio, di Gentilini, della schiena da raddrizzare al magistrato disabile, dei proiettili che costano poco, del tricolore nel cesso. Rende omaggio alla sua saggezza. Dove siamo finiti noi elettori?».

Furio Colombo, L'Unità

SE L'ENEL LASCIA LA VALLE è la liberalizzazione, bellezza!

di Bruno Bonafini

Si soffre seguendo sui mass media il tormentone della difficile/disperata resistenza dei sindacati camuni e di alcuni amministratori contro la decisione dell'Enel di sbaraccare quel poco che resta in Valle dei suoi servizi amministrativi e tecnico-manutentivi.

Si soffre per più motivi: il primo sicuramente per l'ennesima spoliazione di posti di lavoro in Valle, posti "buoni", qualificati e meritati, quasi dovuti anzi ad un territorio che alla produzione energetica ha dato storicamente risorse umane (ricordiamoci lo sfruttamento e la silicosi dei nostri vecchi agli albori dell'industria idroelettrica). E continua a dare preziose risorse ambientali. Certo, conforta che nessuno degli attuali perdenti posto resti sul lastrico, grazie a generosi prepensionamenti e a ricollocazioni. Ma la gravità della scelta resta tutta.

Il secondo motivo di sofferenza è più di fondo, più strettamente politico. E nasce da una contraddizione che continuo a stupirmi non

venga colta dagli stessi lodevoli protagonisti più attivi della contestazione all'Enel. Sconcerta per me vedere consiglieri provinciali, sindacalisti, amministratori, che richiamano l'Enel ai suoi doveri morali verso una popolazione storicamente ed economicamente degna di miglior considerazione, ma nello stesso tempo saperli e vederli dirigenti e membri "accondiscendenti" di partiti volti a creare le condizioni perché tali scelte aziendalistiche, dell'Enel e di altri, siano fatte. Partiti che spingono perché siano sempre di più fatte, accettate e diffuse.

L'ideologia della liberalizzazione, spesso intesa e attuata come privatizzazione - vedi l'acqua -, non può non produrre effetti come quelli che combattiamo in Valle, dell'abbandono delle zone scomode, della centralizzazione di servizi, della considerazione economicistica del personale, con i nefasti effetti che vediamo sull'occupazione giovanile. Insomma, imporre ad un Ente, pubblico o ex pubblico, di comportarsi come un privato, un privato agguerrito, vista la spietatezza della concorrenza odierna e gli incentivi d'oro per le dirigenze più spregiudicate, significa anche consentirgli, se non costringerlo, a perseguire l'interesse

segue a pagina 2

LE RAGIONI "STORICHE" DI UNA SCONFITTA PERPETUA la sinistra camuna in un *cil de sac*

di Tomaso Castelli

Alcuni anni fa, quattro attempati professionisti della politica locale di area "centrista" (uno dei quali, benché imbattibile nello sputtanare il partito storico in cui aveva militato, continuava a proclamarsi "di sinistra"), mossero dalla Valcamonica verso la punta dello stivale, per partecipare alle esequie (motivazione ufficiale agli effetti del rimborso spese) di un amico giornalista che, a dire il vero, non s'era mai risparmiato nei loro confronti. Al ritorno, i "nostri", assurdi ormai al rango di "banda dei quattro", misero in atto il progetto (perfezionato durante il lungo viaggio)

segue a pagina 2

falsi storici e... manganelli
alla memoria (a pag. 5)

Primo Maggio 2007: dalla
Valle a Roma (a pag. 8)

dalla prima pagina

sinistra camuna...

per spartirsi le spoglie della democrazia, avvilta a tal punto da non meritarsi più neppure la parabola sulla "pelle dell'orso" (da non vendersi mai prima di averlo abbattuto).

Sul versante di centrodestra, intanto, con ben altra visione e dimensione della politica, si andava materializzando quello che sarebbe diventato uno degli investimenti politici più redditizi in tutta la storia della Valcamonica, un investimento che avrebbe dato i suoi succulenti frutti nel corso degli anni a venire, ovvero: quattro giovani assessori "fuori sacco" piazzati nelle stanze alte del "Broletto" (la sede dell'amministrazione provinciale bresciana), uno per ciascuno dei partiti più rappresentativi del centrodestra valligiano.

Più che ovvio, quindi, il risultato: da una decina d'anni il centrodestra valligiano persegue con tenacia e coerenza i propri obiettivi politici, mietendo sempre più consensi, grazie al supporto strategico dei suoi "moschettieri" (che nel frattempo son diventati ben più di quattro), mentre il centro-"sinistra" rimane fermamente arroccato – nel vero e proprio senso della parola, per chi ha una qualche dimestichezza con le regole scacchistiche – nel Palazzo, ben guardato da una residua coorte di "alfieri e pedoni" (tanto per restare sulla scacchiera), impegnati soprattutto nel difendere e diffondere la loro ragion d'essere, sulla base dell'antica parabola morettiana: "siamo diversi, ma siamo uguali...".

Con buona pace di quelle sempre nutrite "frange impazzite" e "conservatrici" che si attardano ancora nel rimirare con malinconia la recente esperienza di Malegno (ma anche della lontana Puglia di Nichi Vendola), laddove si vorrebbe dimostrare che, quando ha il coraggio di essere sé stessa, la sinistra (o il centrosinistra, se vogliamo) può confrontarsi con il resto del mondo. E anche vincere!

dalla prima pagina

se l'Enel lascia la valle...

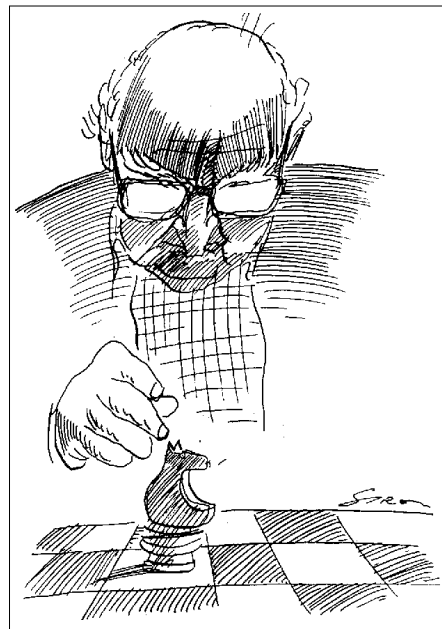
aziendale prima di tutto e al di là di tutto, in piena autonomia, subordinando a questo le ragioni sociali e i bisogni territoriali.

Insomma, per dirla in soldoni, se le liberalizzazioni degli Enti di servizio, come l'Enel, la Telecom, le Municipalizzate del gas e dell'acqua, sono il "verbo" della Margherita, e del suo segretario Rutelli, che ne è il banditore più vocante e convinto; se non dispiacciono nemmeno ai DS, più cauti e diversificati ma non contrari; se sono programmaticamente volute anche dalla Lega Nord, che pur fa la sua parte in loco tra quanti sostengono con l'Enel le ragioni del territorio e delle aree disagiate; ecco, se tutto questo avviene senza un minimo di pubblica espressione di dissenso dai Nostri che militano nell'una, nell'altro e nell'altra ancora, allora l'opporre all'azienalismo dell'Enel in Valle rischia di apparire

o un ingannevole gioco delle parti o lo sprovveduto tentativo di curare il sintomo senza considerare la malattia.

Questo non per svalutare l'azione di chi meritoriamente dà voce alle ragioni della Valle sul problema specifico, né il senso dell'appartenenza ad un partito, a cui si giunge certamente per molte valutazioni, ideali e programmatiche, più larghe di quelle strettamente territoriali.

Ma un richiamo a riflettere, sì, lo vuol essere, sui limiti di una ideologia dei tempi nostri, quella delle sorti magnifiche e progressive conseguenti ad ogni liberalizzazione e/o aziendalizzazione. Riflessione doverosa per chi può percepirne immediatamente e direttamente gli effetti, come quelli sull'impoverimento occupazionale, che non è solo numerico, della Valle. A cui si tenta di porre argine con ragioni che, se non si introducono i dovuti distinguo al verbo liberistico imperante, non possono che apparire anacronistiche e decisamente perdenti.



il centralino

«Il Partito Democratico sarà senz'altro la casa comune dei riformisti, ma certo è assai singolare quello che sta accadendo in questo edificio in costruzione, progettato 11 anni fa per attrarre il maggior numero possibile di ospiti, cioè di elettori. Per il momento, avverte un cartello, l'ingresso è vietato ai non addetti ai lavori. E va bene: c'è scritto in tutti i cantieri. Ma la porta d'ingresso sembra sbarrata anche per loro: Di Pietro, per esempio, suona il campanello da una settimana ma nessuno gli apre. Da un altro ingresso, quello di servizio, ogni giorno invece si vede qualcuno uscire sbattendo la porta e scendendo di corsa le scale.

Se poi arrivasse un visitatore, non saprebbe dove bussare, visto che per il momento sul citofono non ci sarà scritto nessun nonne, né quello di Veltroni né quello di Prodi né quello di nessun altro: poi si vedrà, dicono. Sarà. Ma di questo passo – un giorno esce Tizio, un giorno esce Caio, un giorno esce Sempronio – converrà acquistare almeno un centralino elettronico. Così, se domani chiamasse un elettore, almeno troverebbe una risposta: «Questo è il Partito Democratico. Siamo qui per ascoltarvi. Potete lasciare il vostro messaggio dopo il bip».

Sebastiano Messina,
la Repubblica, 27 aprile 2007

buona pedalata a tutti!

Il circolo camuno di Legambiente "Carlo Branchi" e l'Associazione Polisportiva Cividatese, in collaborazione con la Polisportiva disabili di Valle Camonica, la Proloco e la CRI di Breno, il CSI di Valle Camonica e i gruppi Avis-Aido di Civate Camuno organizzano, per domenica 20 maggio, il 19° Cicloraduno di Valle Camonica (9° Memorial Giò), ovvero, una «passeggiata non competitiva aperta a ragazzi ed adulti dotati di qualsiasi tipo di bicicletta», con il seguente programma:

- ritrovo: a Breno alle ore 8.30, nel piazzale del campo Tassara;
- partenza alle ore 9.00;
- percorso: Breno-Cogno sulla ex strada statale;
- pista ciclabile: da Cogno all'Archeopark, a Montecchio e poi a Darfo;
- ristoro: al piazzale dello stadio di Darfo - giro della pista di atletica all'interno del XVI° meeting nazionale di atletica leggera per disabili;
- ritorno: da Montecchio a Esine e poi da Berzo Inferiore a Civate;
- arrivo: alle ore 11.30 a Civate. Consegna degli omaggi dello sponsor.

I proventi dell'iscrizione (3 euro) verranno devoluti alle seguenti associazioni: Anffas, Polisportiva disabili e Croce rossa.

L'organizzazione del Cicloraduno invita i partecipanti a dotarsi di indumenti adeguati (una mantellina, per esempio) in caso di tempo incerto.

DAL 17 AL 20 MAGGIO “Amici della Natura” in Valcamonica

Sarà l'Altopiano del sole ad ospitare la prossima Conferenza dei Presidenti dell'associazione internazionale *Naturfreunde* (gli “Amici della natura”, appunto) nella seconda metà di maggio, con il seguente, intenso calendario.

Giovedì 17 maggio, presso la Sala del Castello a Villa di Lozio, convegno sul tema: “Il Parco Europeo delle Alpi Centrali” (un parco che, come veniva richiesto fin dai primi anni Novanta attraverso una raccolta di firme promossa dagli stessi “Amici della Natura, dovrebbe riunire tutti i Parchi delle Alpi Centrali, dall'Engadina allo Stelvio, fino al Adamello e all'Adamello-Brenta).

Venerdì 18 maggio (ore 9.00): visita guidata al Parco naturale del Giovetto, a Borno; Conferenza dei Presidenti (ore 11.00), presso la sala consiliare di Malegno; pranzo presso l'Oratorio di Malegno; dibattito (ore 14.00), cena (sempre all'Oratorio di Malegno) e “serata libera” a Borno.

Sabato 19 maggio: Ripresa dibattito, pranzo e visita al museo e al Parco delle Incisioni rupestri. Cena all'hotel *Rusen* di Borno e, alle ore 21.00, Spettacolo folk, col gruppo “Grano” di Vezza d'Oglio.

Domenica mattina, infine, ritrovo presso l'hotel *Rusen* di Borno per una escursione al Lago di Lova. (la Redazione)

DIRITTO & ROVESCIO (a cura di Tullio Clementi)

feste di popolo e professionisti senza...

Il *Corriere della Sera* di venerdì 4 maggio pubblica un articolo di Vera Schiavazzi in cui, sotto il titolo «Fiom, per la “nuova sinistra” una festa in stile Unità», leggiamo che «Le Feste dell'Unità erano molto importanti per la sinistra perché spesso era lì che la base aveva la possibilità di incontrare i leader e discutere con loro» e, quindi, la Fiom torinese sta pensando ad una riedizione, «riveduta e corretta», delle antiche “Feste dell'Unità”, «dove gli operai, una categoria che da poco è ritornata ad essere visibile, possano interrogare la sinistra...».

Sulle pagine dello stesso quotidiano, sotto il titolo “Professionisti senza popolo”, leggiamo un interessante commento di Filippo Andreatta, che merita di essere citato almeno nei suoi passaggi più significativi: «A fronte del sempre maggior numero di persone che appartengono al ceto politico, vi è un sempre minor numero di persone che partecipa direttamente alla vita dei partiti [...]. Se da un lato è calato – da milioni a centinaia di migliaia – il numero di iscritti ai partiti, dall'altro lato è aumentato – da decine a centinaia di migliaia – il numero di persone che vivono di politica». Con il rischio, continua Andreatta, di «una progressiva professionalizzazione della politica, per la quale la principale base di legittimazione dei gruppi dirigenti sarebbe costituita, più che dalla bontà delle scelte di policy che propongono o dalla loro attività elettorale, dalla lealtà di qualche decina di migliaia di iscritti che vivono di politica...».

Professionalizzazione della politica che, seppur necessaria (come già sostenuto anche da Max Weber), diventando eccessiva «rischia di trasformare il ruolo dei partiti che, invece di svolgere un essenziale ruolo di tramite tra i cittadini e le istituzioni, tenderebbero in questo modo a diventare delle caste chiuse e autoreferenziali».

E il docente universitario bresciano Roberto Chiarini, infine, rincara ulteriormente la dose scrivendo pochi giorni dopo (domenica 6 maggio), sul *Giornale di Brescia*, che: «Senza arrivare - come fanno Sergio Rizzo e Gian Antonio Stella in un libro inchiesta - a parlare di “Casta”, non si esagera a dire che siamo in presenza di un personale politico che non è scelto ma che sceglie i propri elettori. Il facile moralismo qualunquista è dietro l'angolo, difficile però negare che siamo in presenza di una deriva pericolosa per la democrazia».

«si pensi all'enorme difficoltà che milioni di italiani di sinistra trovano nel riconoscere se stessi, e i propri ex compagni di strada, nel presente paesaggio politico». (Michele Serra)

CONTROMANO

a cura di Guido Cenini



I bambini e la raccolta differenziata.

Oltre il 90% dei bambini dai 4 ai 14 anni sa di cosa si tratta quando si parla di raccolta differenziata e dice di averlo appreso a scuola o in famiglia. In televisione, invece, ne ha sentito parlare soltanto il 15%.

Il depuratore di Esine. A distanza di una decina d'anni, sembra che prima dell'estate entri in funzione il depuratore di Esine, ma intanto buona parte dei collettori fognari è andato fuori uso.

Il depuratore di Malonno. A distanza di una decina d'anni, i tre comuni dell'alta valle, dicesi tre, hanno trovato l'accordo per far confluire le acque fognarie a Malonno e non, come si era ipotizzato, per farle risalire a Edolo passando per Sonico.



AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

la scoperta dell'... acqua calda

I giornali ne stanno parlando un giorno sì e l'altro pure. Governo ladro non piove. Anzi fa un caldo esagerato. E via tutti a descriverci la catastrofica situazione a cui andremo incontro l'estate prossima. Il Po a secco, centrali ferme, agricoltura a rischio, i gerani del mio balcone cotti e fritti al sole. Tanto Mastella dice che gli ecologisti esagerano sempre, che la situazione non è poi così drammatica. E Mastella la sa lunga. Intanto si è chiuso un inverno che chiamare esagerato è fin poco. La neve è caduta in valle il 50% in meno rispetto all'anno prima. Monte Campione ha dichiarato fallimentare la propria stagione. Borno non sa neanche se la stagione invernale c'è stata. Il Tonale ha visto più erba che le mucche nelle stalle. Ponte si è salvato grazie alla nuova cabinovia ed alle piste in mezzo agli alberi.

Ha fatto caldo dall'inizio alla fine. Ma è proprio su questo caldo che vorrei soffermarmi un attimo. Per tutto l'inverno nella sede postale di Breno i caloriferi hanno sparato ad oltre 25°, come d'altronde in quasi tutti gli edifici pubblici della valle. I dipendenti hanno sofferto il caldo a tal punto da aprire frequentemente le finestre. Caloriferi al massimo e finestre aperte. A metà aprile il caldo aumenta ancora, ma le scuole superiori della capitale valligiana hanno i caloriferi a palla e gli studenti aprono contemporaneamente tutte le finestre a disposizione. Tanto sono edifici pubblici.

Nei giorni scorsi è stata creata la task force, commissione apposita, per valutare e prevenire i rischi della siccità e del caldo imminente. Montezemolo dichiara che le imprese non reggeranno la crisi energetica. Ma dove sta la logica, dov'è lo stato, dove il controllo dello spreco?

Edifici pubblici illuminati a pieno regime con tanto di sole accecante, caloriferi aperti con aereazione continua, acqua che va dappertutto. E provare a modificare i comportamenti collettivi e individuali? E provare a essere più responsabili sia in pubblico che in privato? E provare a pensare al domani già da oggi? E provare a non dire a luglio che manca l'acqua per i gerani, che l'Enel è andata in black out, che i costi della luce sono saliti? Provate!

SESSANT'ANNI DOPO LA STRAGE DI PORTELLA DELLA GINESTRA un altro ponte per la sicilia

di Pierluigi Fanetti

Realizzando l'idea lanciata dopo il viaggio della comitiva camuna (vedi Graffiti di gennaio), sono tornato in Sicilia per il 60° anniversario della strage di Portella della Ginestra con una piccola delegazione della Casa della memoria (costituita da Associazione dei familiari dei caduti di piazza Loggia, Comune e Provincia di Brescia).

Nei tre giorni del soggiorno, organizzato da Caterina della cooperativa Placido Rizzotto, ho potuto ampliare la conoscenza dei luoghi e dei protagonisti delle lotte contro la mafia.

Nel pomeriggio del 30 aprile, a Palermo, abbiamo visitato il Centro siciliano di documentazione fondato nel 1977 ed intitolato a Giuseppe (Peppino) Impastato dopo la sua uccisione (www.centroimpastato.it). Lì abbiamo incontrato Anna Puglisi ed Umberto Santino secondo il quale con la strage del 1° maggio 1947 comincia un copione che si replicherà più volte: uso della violenza terroristica per impedire alla sinistra l'accesso al Governo e matrimonio d'interessi tra Stati Uniti ed Italia. Questa interpretazione trova conferma in recenti ricerche effettuate negli archivi italiani, britannici, sloveni e statunitensi dalle quali risulta che Salvatore Giuliano era in contatto con formazioni fasciste ed era stato incaricato di far evadere Junio Valerio Borghese relegato a Procida dopo la Liberazione.

Nei giorni successivi siamo andati due volte al passo di Portella della Ginestra, colorato dalle sgargianti fioriture primaverili della ginestra gialla e della sulla rossa.

Il 1° maggio per assistere alla commemorazione della strage di sessant'anni fa.

Con le note dell'Internazionale, è arrivato da Piana degli albanesi il corteo che, dal 1944, ogni anno sale al "Sasso di Barbatò" per la festa dei lavoratori e per la commemorazione delle vittime del 1947.

Ai molti giovani presenti, i sindacalisti che hanno parlato (due donne e due uomini) hanno ricordato le lotte dei contadini per ottenere l'assegnazione delle terre dei latifondisti negli anni '40 del secolo scorso e i valori del socialismo e, a tutti, le iniziative sindacali in corso.

È stato letto anche il messaggio del Presidente della Repubblica Napolitano che esorta a riaprire le indagini sulla strage (12 morti, di cui 2 bambini) per individuarne i mandanti.

Ho rivisto e salutato come "camuno" Rita Borsellino a cui Manlio Milani, presidente dell'associazione dei familiari dei caduti di piazza Loggia, ha spiegato il motivo della nostra presenza: ricambiare la visita a Brescia del Sindaco di Piana avvenuta il 28 maggio del 1999 e promuovere un gemellaggio tra le associazioni delle vittime delle due stragi.

Il 2 maggio, dopo la visita al museo etno-storico "Barbatò" di Piana, dove è esposta una bella mostra fotografica sulla strage di Portella, siamo tornati al passo insieme con tre testimoni.

Serafino, Giacomo e Mario (che allora avevano 16, 17 e 22 anni) ci hanno raccontato cosa è successo il 1° maggio del 1947. Quella mattina, al punto d'incontro c'erano già gli abitanti di San Cipirello e di San Giuseppe Jato; all'arrivo del corteo proveniente da Piana, verso le 9, cominciò la sparatoria: i primi proiettili passarono sopra le loro teste (Mario pensò che si trattasse di spari festosi), ma poi la mira fu corretta e furono colpiti persone ed animali vicini a loro.

Tutti e tre i testimoni concordano nel ricordare che i proiettili provenivano da un'unica po-

stazione, quella dove stava la banda di Salvatore Giuliano che, per loro, fu assoldata dagli agrari per bloccare l'assegnazione dei latifondi ai contadini cominciata dopo la grande manifestazione a Palermo nell'ottobre del 1946.

Questa riduzione della strage ad un fatto locale, però, non è condivisa da Giuseppe Casarubba e Mario J. Cereghino che recentemente hanno preparato il dossier "Stati Uniti, eversione nera e guerra al comunismo in Italia 1943-1947" per la riapertura delle indagini sulle stragi di Portella e di Partinico (22 giugno 1947) e sugli omicidi di dirigenti di partiti e sindacati in Sicilia: questi crimini appaiono unificati da un unico disegno eversivo teso a decapitare il processo democratico avviato con la Resistenza e, secondo loro, la strategia della tensione è iniziata nell'isola in quegli anni.

ARTE RUPESTRE IN VALCAMONICA (di Franco Gaudiano)

acqua, Naquane e dintorni

Naquane, il nostro Parco Nazionale di incisioni rupestri, deriva dall'espressione "in Aquanis", toponimo cinquecentesco corrispondente al luogo dedicato alle Aquane. Queste dee protettrici dell'acqua, con nomi simili alle nostre (Aguane, Aganes, Ghiane, Sagane, ecc.) erano presenti nel pantheon alpino in numerosi miti diffusi sin dall'età celtica nel Nord Italia, dai confini con la Francia al Friuli. Abitatrici di terre fatate, le Aquane erano giovani vergini capaci di prendere le sembianze di vegliarde dai lunghissimi capelli argentei ondulati. La loro memoria scorreva dal passato al futuro e faceva smarrire agli uomini il senso del tempo presente: come l'acqua che nel suo eterno e inafferrabile fluire, nella capacità di svanire per ricomparire in altre forme, sembra morire e rinascere continuamente. E non dimentichiamo che l'acqua nascosta nel sottosuolo feconda la terra.

La potenza creatrice dell'acqua, unita alla permanenza della roccia, diede luogo a riti di rinascita e di iniziazione, specialmente femminili. Le Aquane, spesso rappresentate in grotte o su rocce bagnate da rivoli sorgivi, assimilavano i poteri della terra e dell'acqua insieme. In Val Camonica, come altrove nel mondo, la donna legata all'acqua era vista come principio della dinamicità generativa nell'universo, o della fertilità nel senso più ampio del termine.

Emblematica è la r. 32 di Naquane, sulla cui superficie levigata da acqua e ghiaccio è impressa una fila di oranti-donne danzanti sopra una figura femminile distesa in un canaletto dove l'acqua fluisce naturalmente dal cielo o con il disgelo, o può essere sospinta da gesti "liturgici". Questa donna, particolarmente visibile quando la roccia è bagnata, sembra assumere in sé l'essenza dell'acqua. Anche la r. 14, presso il confine meridionale del Parco, presenta una composizione significativa del culto delle acque: dove una profonda spaccatura raccoglie la pioggia vi sono figure di oranti, maschi e femmine, e di un cervo cavalcato, privo di arti, dalle grandi corna "solari". L'accostamento del cervo all'acqua e agli oranti evidenzia l'aspetto spirituale dell'animale e la natura metamorfica dei suoi robusti palchi che, una volta caduti, si rigenerano innalzandosi verso il cielo nella stagione assolata: come l'acqua che scorre ciclicamente dalla terra al cielo e viceversa, sempre cangevole eppur perenne, e si rinnova grazie alla potenza del sole, fonte di vita sulla terra.

Scendendo verso la bassa valle troviamo altre testimonianze dell'importanza dell'acqua, come l'icona della dea Reitia o Sainate posta su una barchetta ornitomorfa, trovata al "Santuario della Minerva" di età romana, luogo dedicato al culto delle acque in tempi antecedenti. Ma pare che anche la cosiddetta statua di Minerva con il particolare attributo di "sanatrice", conservata nel museo di Cividate, altro non fosse che la trasposizione romana di una divinità femminile delle acque di preistorica matrice. L'acqua che risana, purifica, fertilizza, trasforma e dà vita... celebrata pure nell'odierna Val Camonica dalle fonti termali, è dunque da considerarsi retaggio di un folklore passato, o è elemento vitale anche per noi?

ACCADE NELLA SCUOLA SUPERIORE INTITOLATA A TERESIO OLIVELLI falsi storici e... manganelli alla memoria

di Paolo Piscina*

La situazione e il clima creatisi lunedì 30 aprile dopo la proiezione del film "La caduta", presso il Cinema Garden di Darfo Boario Terme organizzato dalla componente studentesca del Consiglio d'Istituto dell'Icgc "Teresio Olivelli", richiedono una riflessione critica.

Innanzitutto di metodo e di organizzazione. Al dibattito succedutosi alla proiezione sono stati invitati tre ex repubblicani di Salò. Al tavolo era completamente assente un contraddittorio. I relatori fascisti hanno ringraziato per essere stati invitati a un cineforum, ma del film sugli ultimi giorni di Hitler a Berlino non si è minimamente parlato. Il primo relatore ha esposto una presunta storia dell'entrata in guerra dell'Italia piena di falsi storici. Ha omesso ad esempio di dire che sono state la Germania nazista e l'Italia fascista a iniziare la guerra e ad aggredire le democrazie europee. E poi la Grecia. E poi l'Urss. Ha omesso di dire che Mussolini non è stato depresso da Badoglio, come ha affermato, ma dal Gran Consiglio del Fascismo (25 luglio 1943), cioè da altri fascisti, e dal Re che ventuno anni prima aveva consentito la sua ascesa. E potremmo proseguire. Ad esempio sui campi di detenzione e sterminio nazifascisti in Jugoslavia, a cui il relatore non fa il minimo accenno per inquadrare il problema delle

foibe. Come non dice del campo di sterminio della Risiera di san Sabba a Trieste.

Torniamo al metodo. Il secondo relatore ci ha sciorinato la sua storia personale facendo l'apologia della Decima Mas e di Junio Valerio Borghese, oltre che dei valori della patria (fascista, che a quel tempo niente altro poteva essere), di quanto la patria fosse stata tradita (e da chi, il 25 luglio, se non dai fascisti stessi?), di quanto è bello l'onore di patria e di quanto è bello morire per la patria.

A questo punto una prima domanda: che cosa c'entrava tutto questo con la proiezione del film sugli ultimi giorni di Hitler?

Alcuni docenti hanno interrotto ripetutamente le relazioni dei fascisti repubblicani sia per sottolineare le aberrazioni e l'apologia del fascismo attraverso il panegirico della Decima Mas, sia per rivendicare uno spazio nel dibattito che era stato preventivamente negato, e da qualcuno in modo consapevole. È perlomeno paradossale registrare come i relatori abbiano affermato che in una situazione di democrazia avevano diritto di sciorinare la loro verità. Proprio coloro che durante la dittatura fascista e durante poi la Repubblica di Salò hanno negato qualsiasi spazio di democrazia utilizzando il manganello, l'olio di ricino, la galera, il confino, l'assassinio politico, la tortura, a tutti coloro che si opponevano all'unica Verità che veniva dal Duce.

Il vecchietto ottantacinquenne reduce convinto e mai pentito della Decima Mas ha dimenticato, non credo per la smemoratezza dovuta all'età, di ricordare la repressione verso la popolazione civile e i partigiani, i rastrellamenti, saccheggi, incendi, esecuzioni sommarie, eccidi che sarebbero poi emerse nel processo a Junio Valerio Borghese nel dopoguerra. Ha dimenticato anche di ricordare il ruolo golpista che giocò sempre il Comandante della Decima Mas nel 1970 quando tentò un colpo di stato occupando per alcune ore il Ministero degli Interni.

Di fatto, tutto il tempo della discussione è stato appannaggio di fascisti repubblicani in una scuola intitolata a un partigiano cattolico delle Fiamme Verdi, catturato e deportato nel lager nazista di Flossenbürg (dove morirà per le percosse ricevute), proprio quel Teresio Olivelli che ha dedicato l'ultima parte della sua vita alla lotta contro il fascismo repubblicano per la libertà e la democrazia.

Che nell'Italia repubblicana nata dalla Resistenza dopo la barbarie nazifascista ("i mostri della sera", così chiamava il liberale gobettiano Montale, Hitler e Mussolini) ci tocchi assistere a uno spettacolo di questo genere è inaccettabile e pericoloso. Richiede atti e gesti che pongano riparo a un fatto di questa rilevanza.

* insegnante all'Istituto "Teresio Olivelli" di Darfo Boario Terme

Breno: scontro sui parcheggi

Ancora una... incursione murale del gruppo civico di minoranza "Impegno Comune" contro la maggioranza consiliare di Breno, che «dice no alla richiesta di fare una pubblica assemblea per illustrare e discutere con la popolazione il progetto dei garage interrati previsti sotto la piazza Ghislandi [...], alla richiesta di discutere all'inizio del Consiglio Comunale tale argomento, trattenendo il numero pubblico sino alle ore 2 di notte [...], alla proposta alternativa di realizzare i box a soli 50 metri dalla piazza Ghislandi, con meno spesa, meno rischio e nessun disagio per la viabilità [...] e alla proposta di diminuzione dell'Ici almeno per la prima casa, confermandola ai massimi livelli». Ma «dice sì alla reintroduzione dell'Addizionale Comunale sull'Irpef nonostante Breno riceva quest'anno 187.000 euro in più essendo confinante con il Trentino Alto Adige».

Si tratta, conclude il volantino di "Impegno Comune", di «una nuova tassa, che tutti i cittadini brenesi si troveranno a pagare (a fine anno, così da passare inosservata) su stipendi, su pensioni, sulle dichiarazioni dei redditi Irpef a partire dal 1° Gennaio 2007 (saranno esclusi solo i pensionati con reddito inferiore a circa 790 euro mensili!)».

DAL NOSTRO INVIATO A... (di Gina Gaioni)

la scuola "Maria Angola"

Ho seguito le attività della scuola "Maria Angola" durante il mio recente viaggio in Perù con Erminia Beccagutti, ricevendo molte informazioni dalla dirigente scolastica, dagli insegnanti e dagli alunni.

Cercherò di trasmettere ciò che mi sembra essenziale per un minimo di conoscenza di quella realtà. La scuola "Maria Angola" si trova a Cuzco in un edificio dignitoso, con aule per ora sufficienti e dotate delle attrezzature di base. È nata per offrire istruzione e formazione a bambine/ragazze; ora è aperta anche a soggetti maschili. Le ragazze lavorano come domestiche, i ragazzi come apprendisti carpentieri, fornai, nei ristoranti, nelle attività artigianali, ecc. Lavorano dalla 14 alle 18 ore al giorno, ricevendo in cambio un salario bassissimo o addirittura soltanto vitto e alloggio. Provengono da comunità rurali situate sulle Ande, in zone isolate e disagiate, per cui prima di arrivare alla "Maria Angola" hanno avuto un'istruzione frammentaria e casuale, naturalmente inadeguata alle esigenze odierne. La Scuola si pone dunque come obiettivo generale di preparare questi giovani alla vita, in particolare perché si realizzino come cittadini consapevoli dei propri diritti e delle proprie responsabilità sociali e personali, senza però trascurare gli obiettivi delle abilità propriamente cognitive. Certamente si tratta di una scuola informale che mira a inserire i ragazzi nell'ambito di un'attività, ma anche a riconoscere in loro una dignità che, in quanto poco o niente istruiti e senza famiglia, sembra abbiano perso. La Scuola contava nei giorni della nostra presenza 93 alunni, ma le iscrizioni erano ancora aperte: pensiamo che se il suo lavoro, riconosciuto dal Ministero dell'Istruzione peruviano, continuerà come ora, forse gli spazi non saranno più sufficienti... Un'annotazione particolare va riservata agli insegnanti: ci sono sembrati molto motivati e ben coscienti del loro compito. Un'ultima cosa che ci ha colpito positivamente è l'interesse dei giovani studenti nei confronti della lettura, forse anche per il contrasto con i nostri... La loro biblioteca contiene libri dall'aria molto vissuta perché, ci hanno detto gli insegnanti, passano di mano in mano.



SI VOTA A DARFO BOARIO TERME E A PASPARDO vinca il migliore!

di Tullio Clementi

I quattro candidati sindaci per il Comune di Darfo Boario Terme hanno ricevuto da tempo la loro... benedizione.

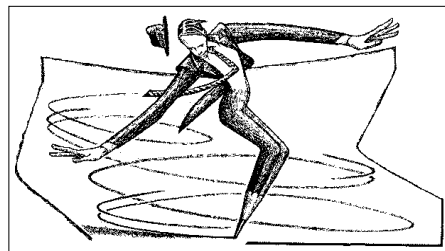
In ordine rigorosamente alfabetico: Francesco Abondio ("Darfo Boario Terme per le libertà") dall'ex ministro leghista Castelli («chissà cosa avrebbe fatto questo sindaco se avesse avuto più fondi a disposizione!», pare abbia detto l'ex ministro); Elidio De Paoli ("Lega lombarda Pensionati") dal governo della Repubblica di cui è (lo giuro!) sottosegretario al ministero delle Politiche giovanili e delle Attività sportive; Luigi Pelamatti ("Centrodestra-Pelamatti sindaco") dall'affezionato genero, nonché assessore provinciale a: "Innovazione e Tecnologie - Sistemi informativi ed E-Government - Giovani e Università, Informagiovani - Ufficio Relazioni con il Pubblico - Patrimonio - Realizzazione e manutenzione immobili non scolastici" (se non ho dimenticato qualcosa); ed infine (ma con buone e piuttosto fondate speranze di invertire l'ordine), Oliviero Valzelli ("La civica-Undici paesi una città") dal segretario generale di quello

che fu il più grande partito della sinistra europea, Piero Fassino.

Non solo. Ogni lista è stata adeguatamente rinnovata (e ringiovanita), perché, per dirla come si usava un tempo, "non ci sono uomini per tutte le stagioni".

Bene! Cos'altro aggiungere, di importante, che non sia già stato detto e scritto (anche su queste stesse pagine)? Nulla, tranne il classico augurio: vinca il migliore!

Quattro liste anche in quel di Paspardo (una per ogni 150 elettori), anche se una, "No Euro-Lega Padana", è stata bocciata dalla commissione elettorale. Le tre liste che scenderanno in campo a Paspardo saranno guidate dall'attuale sindaco, Delia Orsignola (per "Paspardo, progetto Comune"), dall'ex sindaco (per ben tre mandati ammini-



strativi), Gaudenzio Salari (per "Lista democratica per Paspardo") e da Roberto Didiano (per "Forza Nuova", un nome che sa però terribilmente di... antico). Anche a Paspardo, così come a Darfo Boario Terme: vinca il migliore!

«... in questo contesto le differenze tra destra e sinistra scompaiono: l'una e l'altra sono interessate al mantenimento di una complessa struttura di potere che assicura la crescita di quella che nei regimi comunisti si chiamava "la classe eterna", autoreferenziale, inamovibile, distruttrice di ogni qualità che non sia l'appartenenza.

Il regime è sotto gli occhi di tutti. È un regime parassitario all'interno di una ischeletrita democrazia che funge da alibi. È la causa prima dello spirito anti-politico che devasta la coscienza pubblica». (Mario Pirani, Repubblica)

delfino sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

ABBONAMENTO 2007

ordinario: • 15,00
sostenitore: • 25,00

Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA & STIRA-LAVASECCO

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Maninpasta

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA




electronic center s.r.l.

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

San Simonino e... i comunisti

Un nostro apprezzato collaboratore ci svelava l'intenzione di realizzare, in coincidenza con la prossima "Giornata della memoria", una mostra fotografica sul culto valligiano di San Simonino, il bambino di due anni e mezzo il cui cadavere venne ritrovato il giovedì santo del 1475 nelle acque di una roggia che attraversava il ghetto di Trento, e le cui spoglie vennero poi santificate come simbolo contro gli ebrei (che, come dice la... storia, usavano il sangue dei bambini per le celebrazioni pasquali). Sempre nei giorni scorsi, un giovane camuno, pur non rinnegando affatto la propria essenza di socialista libertario, manifestava l'intento di iscriversi al partito della Rifondazione comunista e, quindi, di volersi esporre pubblicamente come "comunista", per affermare in tal modo il diritto dei comunisti veri di continuare ad esserlo (ed a mangiare i bambini, naturalmente).

Due provocazioni forti, che hanno in comune almeno una cosa, oltre ai bambini: il desiderio, politico e sociale, di offrire una sponda di appoggio a quanti continuano a battersi per non lasciar morire le proprie idee (e le proprie parole) nell'inghiottitoio del pensiero unico.

Ps: Nel frattempo, il nascente Partito Democratico pare stia trovando una brillante... scorciatoia in questa difficile "quadratura del cerchio", ovvero: un partito che affondi le proprie radici nel cristianesimo e nell'illuminismo, con buona pace degli ebrei (che ormai, hanno avuto tutto il tempo necessario per trovarla), e soprattutto dei mussulmani, degli indù, dei buddisti e di quant'altri bussano sempre più disperatamente alle frontiere di un continente, delle sue città e delle sue vallate, le cui più significative fonti di illuminazione continuano ad essere alimentate dal bagliore dei roghi. (tullio clementi)

«Previti è un simbolo. Il simbolo dell'impunità. Della legge uguale per i ricchi e diversa per tutti gli altri. Se Previti rimane lì, ogni altro parlamentare ne è responsabile. E dimostra che è peggio di lui. Si nascondono dietro le procedure, le priorità, gli accordi in commissione, la solidarietà di partito. Previti fa sicuramente una figura migliore con la sua spocchia, ostentata senza vergogna, di tutto il resto del Parlamento. Tutti insieme appassionatamente. Chi tocca Previti tocca ognuno di loro». (Beppe Grillo)

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

rimozioni ed espulsioni... democratiche

Voto 1 all'istituto Teresio Olivelli di Darfo. Ad un'assemblea di istituto sono stati invitati a parlare tre ex repubblicani, senza il giusto contraddittorio. Come riscrivere la storia a proprio piacimento. Qualcuno deve rispondere di questo madornale errore.

Voto 2 ad Alleanza Nazionale di Darfo Boario Terme. Il candidato sindaco è Luigi Pelamatti, ma una folta schiera di militanti (vedi gli assessori uscenti) sono in lista con Francesco Abondio. Coerenza zero. A quando le espulsioni sulla falsariga della Lega?

Voto 3 all'assessorato ai servizi sociali della Comunità Montana e all'Asl. Di fronte ai problemi in cui versano le case di riposo della Vallecamonica (Edolo, Malonno, Borno) un silenzio assoluto e nessun intervento per la programmazione. A quando una riflessione collettiva a tutto campo su rette e trattamento del personale?

Voto 4 all'amministrazione comunale di Lovere. Le casse del comune sono sempre vuote, ma ha senso continuare a vendere i propri gioielli per recuperare risorse? Fino a quando?

Voto 5 alla lista civica di centrosinistra che ambisce a governare Darfo. Perché eventuali sindaco e vice sono entrambi della Margherita? Non si sbilancia troppo al centro in questo modo?

Voto 6 al ristrutturato Hotel Rizzi di Boario Terme. Quando gli imprenditori, anziché piangere miserie e vivere solo grazie ai finanziamenti pubblici, riescono ad investire e a promuovere un turismo nuovo.

Voto 7 ai commercianti dell'Alta Vallecamonica che si stanno muovendo contro l'apertura di un ennesimo discount a Sellero. Non è una battaglia corporativa, ma un giusto freno alla grande ed invasiva distribuzione.

Voto 8 alla Valcavallina Servizi. È partita la raccolta differenziata porta a porta nei comuni di Lovere, Castro, Sovere, Riva di Solto, Solto Collina, Fonteno, Pianico, Bossico e Rogno, anche per i rifiuti solidi urbani. Tantissime difficoltà organizzative e disagi per i cittadini, ma è da apprezzare lo sforzo di incentivare a produrre meno rifiuti.

Voto 9 all'Anpi di Lovere. Ricco il programma delle manifestazioni organizzate per il 25 aprile. La raccolta di firme per estradare il boia di Bortolo Pezzutti ha riscosso un successo notevole.

Voto 10 ad Alfredo Moratti, consigliere comunale di minoranza a Breno. Un temperamento pacato e modi gentili. Ma quando c'è da battersi contro la giunta Mensi nessuno sconto. È stato recentemente espulso dal consiglio comunale.

«... Disapprovo quello che dite, ma difenderò fino alla morte il vostro diritto di dirlo». (Voltaire)

recensioni

di Pier Luigi Fanetti

Titolo: *Streghe*

Autore: *Grado Giovanni Merlo*

Editore: *Il Mulino*

Nell'archivio storico del Comune di Rifreddo, in Piemonte, sono stati ritrovati gli atti processuali riguardanti nove donne del luogo che furono processate per stregoneria, alla fine del 1495, pochi anni prima della grande caccia alle streghe in Valcamonica (vedi recensione de "L'Inquisizione in Italia" di Andrea Del Col in Graffiti di febbraio).

Il professor Merlo, che insegna storia del Cristianesimo all'Università di Milano, dopo aver letto e riletto i documenti con gli occhi dello specialista, ha ricostruito le vicende in una cronaca giudiziaria che aiuta a capire come, all'inizio dell'età moderna, il mito delle streghe e il meccanismo inquisitorio trasformassero la realtà dei fatti.

L'inquisitore (che aveva il doppio ruolo d'accusatore e di giudice), cominciava la sua opera con la proclamazione pubblica del "tempo della grazia", che durava tre giorni, durante il quale tutti quelli che si ritenevano coinvolti in deviazioni dottrinarie o in pratiche di stregoneria dovevano presentarsi a lui per confessare e pentirsi. Poi, sulla base delle informazioni raccolte, proseguiva l'attività inquisitoria con la chiamata in giudizio degli accusati che non avevano chiesto perdono, la loro eventuale carcerazione e gli interrogatori (nei quali era possibile l'uso della tortura), l'ascolto delle testimonianze (frequentemente anonime) e la ricerca degli indizi materiali del delitto.

Era un confronto impari: anche se gli imputati potevano farsi assistere da difensori, i loro avvocati avevano solo competenze procedurali in quanto ogni potere poliziesco e giudiziario spettava all'inquisitore, un dotto membro di un prestigioso ordine religioso, davanti al quale erano chiamate a discolorarsi persone quasi sempre analfabete e timorose nei confronti dell'autorità ecclesiastica.

Così accadeva che ombre e fantasmi, per tra-

segue a pagina 8



Primo Maggio: dalla Valle a Roma

Manca dieci all'una. Il tempo non è dei migliori. Pioviggina! Arriviamo a Darfo, dove nella piazza davanti al cinema raggiungiamo gli altri ragazzi. Qualche minuto per salutarsi e scambiare quattro parole e arriva uno dei tre pullman che dalla Valle ci porteranno a Roma! Il viaggio passa tranquillo. Qualcuno dorme, cercando di risparmiare energie per il concerto, altri, sentendo già il clima di festa, cantano a squarciagola e bevono! Alle nove e mezza arriviamo nella capitale; prendiamo la metro e in meno di un'ora arriviamo in Piazza San Giovanni, dove troviamo già migliaia di persone. Ci mettiamo in fila e riusciamo ad entrare nell'area transennata a pochi metri dal palco.

Sono le 10.30. Cinque ore di attesa prima che il concerto abbia inizio! Si gioca a carte, si parla con i vicini, si canta, si balla, si beve! Un pranzetto e poi una pennichella... La piazza è ormai stracolma! Centinaia di migliaia di ragazzi e ragazze! Centinaia di migliaia di colori! Una marea pulsante di cuori pronta ad esplodere di energia, ed ecco che con un "Ciao Roma!" la nostra attesa è premiata e alle tre e mezza inizia il concerto, battezzato da un enorme boato del pubblico!

Con la conduzione di Claudia Gerini, Paolo Rossi e Andrea Rivera, in un crescendo di emozioni e di entusiasmo, ci facciamo trascinare dalle canzoni dei gruppi che si susseguono sul palco. Cantiamo a tutta voce le canzoni dei Nomadi; la piazza diventa un ballo unico con gli Africa Unite, ascoltiamo i Casino Royale, i Velvet, la Bandabardò; ci scateniamo con le canzoni indimenticabili dei Modena City Ramblers, poi arrivano gli Avion Travel, le Vibrazioni, Carmen Consoli, i Tiromancino, Daniele Silvestri, gli Afterhours, Irene Grandi e tanti altri. È un tripudio di allegria, è un'energia che ti entra nelle vene, che ti fa cantare, emozionare e scatenare nei pigia-pigia collettivi!

Un momento indescrivibile è stato sicuramente alle 21.00 con il padre del Rock'n Roll, Chuck Berry! Sulle sue note abbiamo ballato e dentro di noi abbiamo sentito il vero spirito del rock in un'atmosfera che solo un'icona mondiale come lui poteva suscitare!

A mezzanotte si riparte per casa. Si riparte, certo con un po' di stanchezza, ma anche con qualche cosa, dentro ognuno di noi, di indescrivibile!

Il primo maggio non è un semplice concerto! È una grande esperienza umana, vissuta insieme a delle persone eccezionali, piene di entusiasmo, di voglia di vivere e di cambiare il mondo! Ed è soprattutto la festa del Lavoro, che non ha bisogno di meno, ma di più attenzione! È la festa dei Lavoratori, che ancor oggi sono trattati come merce su cui fare economia. E i risultati si vedono: centinaia di morti bianche, che dobbiamo ricordare non solamente nelle cerimonie, ma ogni giorno, perché si dovrebbe lavorare per vivere! Ed è assurdo che ancor oggi si muoia per lavorare!

Un po' di amarezza perché è passata, ma una grande gioia perché sono sicuro che l'anno prossimo sarà ancora più bella e noi saremo ancora più carichi di entusiasmo! (Fabio Pelamatti)

da pagina 7

recensione: "streghe"

sfigurazione teologico-mitologica, si trasformassero in confessioni fatte "liberamente e spontaneamente" che confermavano quanto l'inquisitore voleva sentirsi dire: partecipazioni a riunioni notturne di streghe, amplessi col diavolo, profanazioni di croci e di ostie consacrate, banchetti con carne di bambino, malefici e uccisioni di infanti e animali.

Nel caso accaduto cinquecento anni fa nell'estremo occidente d'Italia, uno zelante dottore in sacra teologia, probabilmente chiamato da una potente badessa intenzionata a ripristinare il controllo sulle anime e sui corpi dei fedeli, a seguito della confessione di una donna rustica che, per giustificarsi incautamente tira in ballo il diavolo, trasfigura delitti umani a responsabilità individuale (furto d'erba ed omicidio in un monastero) nel delitto religioso e collettivo di eresia ed apostasia.

Una storia del tempo in cui caccia alle streghe e fondazione dello stato assoluto andavano di pari passo che, conclude l'autore, presenta una notevole forza di contemporaneità ed, aggiungo, dovrebbe far riflettere quando si enfatizzano radici culturali e scontri di civiltà o, per la sicurezza, si mettono in atto procedure che violano i diritti delle persone.

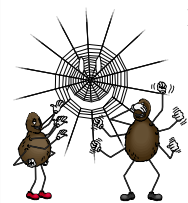
«... Ma per l'anima moderna, che sorvola come se niente fosse oceani e continenti, nulla è tanto impossibile quanto trovar contatto con le anime che abitano dietro la cantonata...».

Robert Musil, "L'uomo senza qualità"

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

araberara

(<http://www.araberara.it>)



Il periodico quindicinale di costume e satira politica della Valle Seriana, della Val di Scalve, della Val Cavallina e dell'Alto e Basso Sebino bergamasco ha compiuto i suoi primi vent'anni di vita il 10 maggio scorso. Il giornalista Piero Bonicelli, direttore responsabile e fondatore del giornale, dedica a questa ricorrenza una pagina intera, ripercorrendo le tappe di quell'avventura nata per caso da un gruppo di amici della Val di Scalve.

Sul sito internet è possibile leggere interamente, in formato pdf, ogni numero, a partire dal novembre 2005, da quando il portale è stato ristrutturato ed aggiornato con costanza e precisione. Mai meno di 40 pagine, Araberara è sempre puntuale in edicola un venerdì sì ed uno no e sopravvive grazie ad un po' di pubblicità e alla copiose vendite, che ne fanno il giornale più diffuso in provincia dopo l'Eco di Bergamo.

Da ex sindaco di Vilminorio (anni '80, area Pci), Bonicelli - direttore pure di una radio locale - conosce bene i meccanismi istituzionali e non gli sfugge niente sulle malefatte della politica.

Il numero 292 in edicola, dedicato interamente alle amministrative, lancia stoccate ai candidati sindaci di Sovere, poiché hanno rifiutato il confronto diretto moderato da lui stesso, come è prassi consolidata alla vigilia delle elezioni.

Non vogliono fare pubblicità ad un giornale fuori dalle righe, scomodo: così lamenta la redazione. La libertà di Araberara evidentemente a qualcuno da qualche fastidio.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
info@telementi.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Tomaso Castelli, Pier Luigi Fanetti, Gina Gaioni, Gastone, Franco Gaudiano, Fabio Pelamatti, Paolo Piscina, Mario Salvetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

RADIO ONDA D'URTO

non solo per conoscere il mondo,
ma per trasformarlo



Tel. 030.45670
Fax: 030.3771921
Brescia - Via Luzzago, 2/b
www.radiondadurto.org

FREQUENZE:

dal lago a Capodiponte: 100.100
da Capodiponte a Edolo: 99.90
da Edolo a Pontedilegno: 100.00

prossima trasmissione: **MERCOLEDÌ 6 GIUGNO**